

Il “fare impresa” dei migranti in Italia

Natale Forlani
*direttore generale immigrazione ministero del Lavoro,
Salute e Politiche Sociali*

L' Italia è stata per quasi un secolo e mezzo un Paese a forte emigrazione. Una prima inversione di tendenza si può far risalire agli anni Settanta del secolo scorso, con un incremento via via crescente della presenza immigrata, fino ad arrivare agli ultimi dati disponibili che ci parlano di una presenza straniera in Italia pari ad oltre 5 milioni di persone residenti sul territorio nazionale. L'incidenza dei cittadini stranieri è cresciuta, infatti, dall'1% dei primi anni '90 dello scorso secolo al 7% attuale.

La presenza di persone immigrate nel nostro Paese si riflette in modo rilevante anche sui circuiti economici. A questo proposito si vogliono evidenziare pochi dati emblematici: i migranti sono circa un decimo degli occupati (circa 2 milioni) e rappresentano il 28% dell'aumento della forza lavoro italiana nell'ultimo decennio. Le imprese guidate da cittadini stranieri rappresentano un fenomeno in costante crescita: alla fine del

2011 il numero degli stranieri titolari di impresa superava i 360.000. Se a questi si aggiungono gli iscritti nei registri delle imprese delle Camere di Commercio italiane in qualità di soci di imprese, il numero raggiunge un valore quasi doppio. Tali imprese sono concentrate soprattutto nelle aree centro-settentrionali: i dati riferiti alle grandi aree posizionano in fascia alta il Nord Ovest e il Centro.

La crisi economica internazionale ►

PAESE
IMPRESE
STRANIERI
CRESCITA
TENDENZA
SECOLO

le ha inciso in modo significativo sui livelli occupazionali dei cittadini di Paesi terzi. Come evidenziato nel *“Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati 2012”*, i cittadini stranieri di Paesi terzi in cerca di occupazione sono 370 mila, in crescita rispetto ai 165 mila del 2009. Considerando i tassi di disoccupazione specifici, quello dei lavoratori stranieri è di circa 4 punti percentuali superiore a quello degli italiani ed il dato assoluto evidenzia una situazione di forte disagio delle comunità straniere. Va comunque segnalata la crescita, nonostante la crisi, della quota di lavoratori stranieri, specie in quei settori nei quali la domanda di lavoro non viene soddisfatta completamente dai lavoratori italiani.

Come esemplificato dai pochi dati sopra riportati, emerge anche una specificità tutta italiana: la diffusione della micro impresa e dell'impresa individuale, caratteristica strutturale della nostra economia, ha rappresentato un terreno propizio per l'attivazione e lo sviluppo dell'imprenditorialità immigrata, più di quanto sia accaduto in altri Paesi europei.

In ogni caso, il forte sviluppo dell'imprenditoria straniera degli ultimi anni evidenzia la diffusa capacità dei migranti di essere degli attori economici in grado di contribuire fattivamente e in modo indipendente al sistema produttivo nazionale: una capacità che, per quanto possa essere indotta da fattori complessi, va pienamente riconosciuta e valorizzata, tanto

più nell'attuale fase di congiuntura economica negativa.

Al di là dei dati riportati e commentati, è necessario ricordare che la partecipazione al mercato del lavoro è un mezzo fra i più efficaci e concreti per integrarsi nella società, oltre alla casa ed alla fruizione dei servizi di base, quali la scuola, la sanità, la previdenza. Tuttavia, è proprio nell'accesso al mercato del lavoro da parte dei cittadini stranieri che si registrano le maggiori difficoltà.

Molte sono le strade che l'*Agenda europea per l'integrazione* indica agli Stati membri ed ai loro *policy makers*, tra le quali *“rafforzare l'importante ruolo imprenditoriale degli immigrati, la loro creatività e capacità innovativa, con il sostegno di autorità chiamate a informare il pubblico sulla creazione d'impresa”*.

Accogliendo con favore tale indicazione, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha evidenziato, nel recente parere del 7 settembre 2012 *“Il contributo degli imprenditori migranti all'economia dell'UE”*, come negli ultimi dieci anni l'imprenditoria migrante abbia contribuito alla crescita economica e all'occupazione, spesso recuperando attività artigianali e commerciali cadute in disuso e partecipando in misura crescente all'erogazione di beni e servizi che presentano un valore aggiunto.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per potenziare la creatività e capacità innovativa degli imprenditori migranti, ha ►

promosso due diversi interventi con lo scopo di facilitare il percorso del “fare impresa” dei migranti presenti sul nostro territorio: il progetto “A.Mi.C.I. – Accesso al Microcredito degli Immigrati”, finanziato con il Fondo Europeo per l’Integrazione di cittadini di Paesi terzi 2010, e il progetto “Start it up”, di cui sono stati presentati i risultati conclusivi il 13 novembre scorso, affidato a Unioncamere e finanziato con risorse nazionali.

Entrambi gli interventi hanno avuto lo scopo di favorire la definizione di *business plan* da sottoporre agli istituti di credito per la creazione di piccole imprese o per l’avvio di lavoro autonomo nella forte convinzione che il potenziale imprenditoriale posseduto dai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale necessita di un sostegno iniziale per potersi esprimere definitivamente.



Il progetto “**A.MI.C.I.**”, concluso nel giugno 2011, ha inteso sostenere le capacità di lavoro autonomo, diffondendo la conoscenza dello strumento del microcredito, stimolando l’accesso alle opportunità esistenti e puntando ad individuare nuove modalità di collaborazione tra pubblico e privato che favorissero l’accesso al credito da parte di segmenti di mercato esclusi dai meccanismi di finanziamento tramite credito bancario tradizionale.

Per la realizzazione del progetto ci si è avvalsi anche della collaborazione del Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito, oggi Ente Nazionale per il Microcredito, che è stato impegnato nella costituzione di una rete nazionale di attori pubblici, del privato sociale e no-profit, funzionale alla mappatura delle esperienze già realizzate in tema di microcredito e migrazione fino ad individuare le migliori pratiche e ad individuare un modello operativo di azione per i tre principali attori del processo: istituti di credito, operatori/facilitatori dei servizi pubblici e privati e potenziali imprenditori.

Sono stati coinvolti, inoltre, tre Enti del cosiddetto “privato sociale” a cui è stato affidato il compito di attuare a livello locale “un intervento nell’intervento” in partnership con almeno un Ente locale, una Camera di commercio e artigianato ed un istituto bancario. Le attività svolte, pur nella generale condivisione di fini e risultati, sono state adeguate alla specificità ►



dei diversi territori interessati, concentrandosi di volta in volta sull'azione di assistenza e formazione per gli operatori di sportello e per gli immigrati, ovvero sulla definizione di un *business plan* vero e proprio. Gli Enti in questione sono la società cooperativa "Anziani e Non Solo" che ha lavorato nel territorio modenese; l'Istituto per le Ricerche Sociali – I.P.R.S., il quale ha realizzato le attività a Roma e la cooperativa sociale "DEDALUS" con sede a Napoli.

A conclusione dell'intervento si possono annoverare oltre 50 fra soggetti pubblici, privati e del no-profit coinvolti sia nella rete degli stakeholders sia nella realizzazione a livello locale di attività volte alla formazione/assistenza ai cittadini stranieri nell'individuazione e razionalizzazione di un'idea di impresa. Sono duecentonove i potenziali imprenditori interessati al microcredito intercettati grazie a capillari campagne di comunicazione e assistiti presso gli undici sportelli informativi attivati sul territorio. Come già ricor-

dato, oltre alla formazione per i migranti, sono stati formati circa centonovanta operatori degli sportelli (sia pubblici sia privati) sul tema del microcredito e della creazione di impresa.

in linea di continuità e di ampliamento della platea dei beneficiari, si pone il progetto "**Start it up**" con l'obiettivo di sostenere il percorso di integrazione e di crescita professionale di oltre 400 immigrati presenti nel nostro Paese, fornendo loro le competenze basilari per lo start-up di impresa e di lavoro autonomo.

L'intervento, realizzato con il coordinamento di Unioncamere e la collaborazione di dieci Camere di Commercio ha, infatti, permesso l'erogazione di servizi di semplificazione amministrativa, di accompagnamento e di diffusione della cultura imprenditoriale. È stata svolta, inoltre, un'importante azione di sensibilizzazione del sistema bancario verso un cambiamento di approccio nella valutazione del merito creditizio delle imprese di cittadini immigrati.

Dai quattrocento immigrati previ- ►

sti all'avvio del progetto si è passato a 492 cittadini stranieri accolti dagli sportelli informativi delle Camere di Commercio, fino all'elaborazione di 410 *business plan* d'impresa, in forma individuale oppure in forma associata, grazie all'azione di orientamento nelle scelte di definizione dell'idea d'impresa, supportata anche da test sulle attitudini imprenditoriali e alla informazione sul contesto economico generale, di

obiettivo
 SISTEMA
 DIFFUSIONE
 contesto
 ASSISTENZA
 FORMAZIONE
 START UP

settore e sugli adempimenti amministrativi necessari all'avvio d'impresa, sulla forma giuridica e le fonti di finanziamento esistenti. In occasione del convegno di presentazione dei risultati finali, svoltosi il 13 novembre, alla presenza del Sottosegretario di Stato alle Politiche Sociali, Maria Cecilia Guerra, del presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella, del prof. Andrea Lasagni, docente di Economia Politica e di altri rappresentanti delle istituzioni e degli enti coinvolti nell'intervento, tre dei beneficiari dell'intervento hanno raccontato la propria esperienza in "Start it up", condividendo con l'ampia platea il loro progetto di impresa, le difficoltà superate e le sfide ancora aperte. Le peculiarità vincenti di queste iniziative, nonostante le difficoltà da parte dei cittadini stranieri di accesso al credito, sono la capacità di trasferire ai beneficiari conoscenze e abilità specifiche sulla definizione di un progetto di impresa – che a loro volta essi possano condividere con altre persone – e l'impegno costante a sensibilizzare il sistema creditizio verso un cambiamento di approccio nella valutazione del merito creditizio delle imprese di cittadini immigrati. Inoltre, persiste la consapevolezza che bisogna continuare a lavorare in sinergia con tutti gli enti interessati con l'obiettivo di abbattere le barriere, i pregiudizi e gli steccati ideologici ancora esistenti, rendendo le persone immigrate protagoniste della costruzione del loro futuro. ■